

Le famiglie di Ahmed, Zaina e Diseh. Giordania, 2024



Torri nel deserto

Nick Brandt ha ritratto alcune famiglie siriane fuggite in Giordania. Le foto sono in mostra alle Gallerie d'Italia di Torino

Nel deserto del Wadi Rum, nel sud della Giordania, il fotografo britannico Nick Brandt ha realizzato il quarto capitolo della sua serie *The day may break*, dedicata agli effetti della crisi climatica su animali e persone. Nel nuovo capitolo, intitolato *The echo of our voices* e realizzato nel 2024, Brandt si è concentrato su alcune famiglie delle zone rurali della Siria scappate dalla guerra, che hanno trovato rifugio in Giordania, uno dei paesi più poveri d'acqua al mondo. "Molte di queste persone devono spostarsi più volte all'anno a causa della scarsità di piogge, che rende il lavoro agricolo sempre più difficile", racconta Brandt.

Le donne, gli uomini e i bambini nelle immagini guardano verso la macchina fotografica o il paesaggio arido che li circonda. L'atmosfera sembra sospesa nel tempo, tra il passato che sono stati costretti a lasciarsi alle spalle e l'attesa per un futuro migliore. Posano su pile di cubi che formano delle torri su cui i loro corpi appaiono al tempo stesso in equilibrio precario e ben radicati. I gesti sono minimi: mani che si toccano, dolci abbracci e carezze delicate. "Sono persone che hanno perso ogni cosa, la casa, la comunità. Possono contare solo su se stesse e i loro familiari. Ma tutto ciò gli ha dato la forza per affrontare insieme questa situazione", afferma Brandt. ♦

Nick Brandt è nato a Londra, nel Regno Unito. Vive in California, negli Stati Uniti.



Qui a sinistra, sopra: Aisha e Mariam. Sotto: Zaina, Laila e Haroub. Qui sotto: Fasel e Inas. Nella pagina accanto: le sorelle Rakan. Nella foto panoramica: *La caverna*. Tutte le foto sono state scattate in Giordania nel 2024.





Nella foto grande: Majed e Mariam al chiaro di luna. Dall'alto: Shaila e i suoi familiari; le sorelle Rakan; Laila in piedi.

La mostra

◆ La serie di queste pagine, intitolata *The echo of our voices*, fa parte della mostra **Nick Brandt. The day may break. La luce alla fine del giorno** esposta alle Gallerie d'Italia di Torino fino al 6 settembre 2026. La mostra, curata da Arianna Rinaldo, comprende circa sessanta opere suddivise nei quattro capitoli del progetto *The day may break*, cominciato nel 2020, in cui Brandt ritrae persone e animali colpiti dal cambiamento climatico e dalla devastazione ambientale. In occasione dell'esposizione è stato realizzato un catalogo pubblicato da Allemandi.